

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



PIO BORGIO (BELPAESE) 2015: L'ANNO CHE VERRA'...

di Francesco Aronne



Ammainati i contrapposti vessilli della festa fatti di calici con le bollicine, di fette di panettone, di aragoste, di caviale, di patè de foie gras, di fuochi d'artificio, del cenone alla Comunità di Sant'Egidio, di un pasto caldo in fila alla Caritas, di niente da mettere sotto i denti, il **2015** ha scalzato l'anno precedente ed è pienamente titolato ad esercitare i suoi pieni poteri di depositario del futuro dell'umanità per i prossimi **365** giorni.

Beato l'uomo poiché non conosce il suo futuro c'è scritto in qualche libro molto antico. Auguri a tutte le donne e gli uomini di buona volontà che non conoscono il loro futuro, compresi giovani e pargoli.

Auguri alla umanità intera di acquisire la consapevolezza che nessuna sua componente può fare a meno delle altre, in quanto ognuna è importante proprio come ogni altra ed in un organismo sano ogni organo sano serve.

Gli auguri incoraggianti ed auspicanti un buon futuro si sono intersecati a miliardi nelle vie telematiche del pianeta, ma le criticità che hanno chiuso il **2014**, sono esattamente in *pole position* per il nuovo anno. Parafrasando la saggezza popolare ciò che appare è che mentre i *medici* studiano il *malato* va morendo. Discorsi di fine anno di febbricitanti *medici* cozzano con la depauperante realtà che fiacca ogni entusiasmo dei *malati*. Cifre espressioni del nulla ritoccate ad arte da spregiudicati ragionieri scatenano asfissianti dibattiti sull'aria fritta. L'antico dualismo tra forma e sostanza ci dice che i *medici* sono "della forma" mentre i *malati morenti* sono "della sostanza".

Quanti i *pii borghi* che si trovano a dover far fronte a crepe e voragini che quotidianamente si moltiplicano senza apparente soluzione. Mancanza di lavoro ormai endemica che induce amministratori e amministrati ad una sorta di accattonaggio occupazionale. Ci si prostra in cambio di una qualsiasi opportunità di lavoro da gestire, tacendo sulla negazione di elementari diritti. Basta pensare alle reazioni territoriali nel caso *Eternit* ed in quello *ILVA*.

Da un lato una fabbrica da anni dismessa, non ottiene alcuno sconto nella condanna sociale ed il territorio insorge nella legittima richiesta di giustizia. Nell'altro, con lo stabilimento ancora attivo ed il ricatto occupazionale si tentenna e si indugia di fronte ad enormi profitti resi illeciti dalla completa inosservanza delle più elementari misure di tutela di persone e territorio. La politica si dimostra in situazioni crescenti e ad ogni livello sempre più incapace ad affrontare le questioni aperte in Europa e nei singoli stati membri. Ed è un fiorire ovunque di formazioni politiche limitati e limitanti che cercano di aggrapparsi artigliandoli ai crescenti malumori che prendono sempre più forza e vigore nelle persone fiaccate. Tra questi esalanti miasmi i piccoli e *pii borghi* vedono, giorno dopo giorno, un'inesorabile esfoliazione che finisce col lastricare la strada dell'estinzione. Cosa si può fare, come si può reagire a questo stato di cose? Lo spopolamento dei piccoli centri richiede nuovi approcci di comunicazione e di contatto tra quelli che restano. Necessitano iniziative destinate a sgretolare le barriere innalzate da *pay tv*, *social network* ed altre situazioni di isolamento volontario.

La risposta alla crisi può essere data anche con iniziative destinate a creare mutuo sostegno, riattivando tra le persone una comunicazione perduta. L'attivazione di iniziative solidali può rimettere in comunicazione le persone. La crisi non è solo economica anche se questo è l'aspetto più appariscente. La politica locale può fare qualcosa nonostante la cronica mancanza di risorse? La nostra risposta è certamente sì! Partendo dal territorio, interpretando le esigenze, riannodando tanti fili interrotti. Ci vuole un cambio di rotta radicale. Il rapporto con il potere centrale deve tener conto del territorio e non degli interessi della parrocchia. Facile a dirsi ma non a farsi. Il *Pio Borgo* vive la pax postelettorale con tutti (o quasi) intenti a leccarsi le ferite. Per partire basterebbe qualche segnale in grado di far intravedere un'aria nuova. Basterebbe proporre qualche iniziativa solidale come la creazione di un gruppo d'acquisto, o magari una banca del tempo. Ovunque queste iniziative aggregano i cittadini e danno delle risposte immediate all'impoverimento crescente. Ci siamo sentiti dire altre volte che le nostre sono visioni improponibili nella realtà concreta locale. Delle sorte di utopie senza possibilità. Basta guardare al nostro passato non ancora trapassato per capire che il concetto su cui si basano le banche del tempo nella nostro mondo contadino era già presente con la *ritenna* definito nel suo prezioso *Dizionario* da *Luigi Paternostro* come "scambio di manodopera".

La conoscenza del passato può aiutare a costruire un futuro migliore.

Buon 2015 e buon futuro Pio Borgo!!!